

Comunicato stampa

Berna, 20 giugno 2019

Il Consiglio nazionale asseconda la lobby immobiliare

Una vera e propria dichiarazione di guerra agli inquilini

Il Consiglio nazionale agisce in modo irresponsabile e boccia una proposta di revisione equilibrata delle regole di fissazione delle pigioni, e nel contempo approva tre iniziative parlamentari provenienti dai settori immobiliari che vanificano la lotta agli abusi in ambito locativo. L'Associazione svizzera inquilini (ASI) si opporrà a ogni indebolimento della protezione contro le pigioni abusive, se necessario ricorrendo anche al referendum.

Oggi il Consiglio nazionale ha bocciato una mozione del Consiglio degli Stati che incaricava il Consiglio federale di elaborare una revisione equilibrata delle regolamentazioni sulla determinazione delle pigioni. Secondo la Commissione dell'economia e dei tributi del Consiglio degli Stati (CET-S) all'origine della mozione, «*scopo di tale modifica è adeguare le norme alla situazione odierna e semplificarle in modo da migliorare le condizioni per i locatari e i locatori*».

La maggioranza borghese di destra in Consiglio nazionale, ovvero PLR, UDC, PBD e PPD, ha invece approvato tre iniziative parlamentari, presentate da esponenti delle lobby immobiliari, che avranno conseguenze devastanti per gli inquilini.

L'iniziativa di Olivier Feller, segretario generale della Federazione romanda immobiliare, intende abolire il limite massimo di redditività ora ammesso a un mezzo punto in più del tasso ipotecario di riferimento, quadruplicandolo e facendolo balzare al 2%, ciò che comporterà aumenti massicci delle pigioni che non saranno più ritenute abusive. Gli inquilini non potranno contestare la pigione. Gli esperti calcolano che una pigione attualmente di 2095 franchi mensili, se si giungesse ad ammettere un reddito del 3,5%, potrebbe passare a 2470 franchi, con un aumento di 375 franchi mensili (+18%), rispettivamente 4500 annui.

Le due iniziative di Philippe Nantermod, presidente dell'Unione svizzera dei professionisti immobiliari, sono contrarie all'articolo 109 della Costituzione federale adottato dal popolo. Le stesse sono intese ad abolire la tutela a favore degli inquilini contro gli abusi se non si è in presenza di una situazione di penuria di alloggi accertata. Approccio vetusto già in uso e poi abbandonato dal legislatore nel 1972, a causa del comportamento abusivo... dei professionisti del settore immobiliare!

L'Associazione svizzera inquilini non accetterà che i diritti degli inquilini, già ora insufficienti, vengano indeboliti e ricorrerà se necessario al referendum.

Informazioni supplementari: Carlo Sommaruga, presidente, 079 221 36 05, Balthasar Glättli, vice presidente, 076 334 33 66, Pierre Zwahlen, segretario generale aggiunto, 079 615 44 33